



“Uno spettro si aggira per l’Italia” le società di capitale in ambito odontoiatrico

Pensando ai capitali su cui da due anni si concentra il dibattito **odontoiatrico** su “Società di capitali” o “catene”, non può non venire in mente Carl Marx, padre de “Il capitale”, in virtù del quale si potrebbe dire che “Uno spettro si aggira per l’Italia: le società di capitale”. A generare la crisi di identità del dentista, una campagna mediatica culminata nel ddl concorrenza dove si dice che «l’esercizio dell’attività **odontoiatrica** è consentito solo a soggetti con titoli abilitanti ex legge 24 luglio 1985, n. 409 o a società del settore **odontoiatrico** in cui il direttore sanitario sia iscritto all’albo degli **odontoiatri**».

Com’era possibile consentire ad una società l’attività di una professione protetta quale l’odontoiatrica? Il legislatore stesso, in tempi non sospetti (2011), aveva fugato la crisi d’identità, prima del ddl concorrenza con la legge istitutiva delle società tra professionisti (stp), modello organizzativo voluto per ampliare le aggregazioni tra professionisti nel rispetto della tutela del cittadino-paziente. Il legislatore ha quindi normato un modello di società come la stp, mentre non esiste una legge che autorizzi l’esercizio di società di capitali non odontoiatrici.

La salute non può essere assoggettata a logiche commerciali, dovendo il numero dei soci professionisti «essere sempre tale da determinare la maggioranza di due

terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci». Un modello in cui sono previsti nuovi capitali, che non si sottrae alle responsabilità verso il cittadino e paziente né, altro aspetto di fondo, al controllo degli Ordini, nati a tutela dei cittadini.

È stato sollevato il problema del mancato controllo deontologico sulle società di capitali. Qualche settimana fa il TAR Liguria ha aperto un piccolo spiraglio respingendo il ricorso presentato da una società odontoiatrica che, non avendo indicato in un totem pubblicitario gli estremi del direttore sanitario, è stata sanzionata dal Comune, previo parere della **CaO** di La Spezia, con la sospensione dell’autorizzazione all’esercizio dell’attività ambulatoriale.

Le professioni mediche necessitano di un controllo e di un regime di regolamentazione deontologica, aspetti, in ambito societario, incarnati dal modello stp. Gli studi monoprofessionali oltre alle cure ottimali, han trovato nuove modalità di porsi al paziente, settorializzando le cure stesse coordinando attività di altri professionisti ma mantenendo un rapporto diretto ed insostituibile col paziente.

Da anni è in atto un cambiamento epocale ma è anche noto che i cambiamenti portano sempre nuove opportunità. Di qui la necessità di un’azione coordinata di Istituzioni, Ordini e Sindacati in un impegno, rivolto, da un lato alla tutela della salute del cittadino/



paziente, dall'altro all'attenzione verso la dignità di una professione troppe volte denigrata.

Gaetano Memeo

